

prassi. Fra i contributi esperienze emblematiche dall'Asia, dalla Germania, dall'America Latina, dall'Italia, dagli Stati Uniti d'America e dall'Africa, cioè sia dai settori che conoscono una lunga crisi di vocazioni religiose e sacerdotali sia da quelli che vivono una nuova primavera vocazionale.

Il motivo carismatico dell'*unità*, che costituiva la linea di fondo di questo Convegno, ha avuto come referente quel passo del decreto del Concilio Vaticano II sulla formazione sacerdotale (*Optatam totius*) che insiste sulla necessità che, nella preparazione dei candidati al sacerdozio, superiori, formatori e insegnanti operino in strettissima unità di spirito e di azione, al punto da formare con gli alunni «una famiglia tale da tradurre in pratica la preghiera del Signore: "Che siano uno" e da alimentare negli alunni la gioia della propria vocazione».

Il convegno ha fatto toccare con mano la centralità e la fecondità di tale prospettiva. Lo hanno posto in luce le molte esperienze presentate, dove si è appreso, ad esempio che, in occasione del primo incontro dei rettori dei seminari maggiori dell'Asia, grande interesse ha suscitato l'esperienza in atto nelle Filippine di un anno di formazione all'unità, tra il ciclo filosofico e quello teologico, per i seminaristi maggiori. Questa esperienza, che ricalca il modello della Scuola sacerdotale di Tagaytay presso Manila, ha già un suo equivalente in Thailandia e nelle diocesi africane del Burkina Faso. Non meno coraggiose, poi, le esperienze di comunione tra formatori e seminaristi in atto in Burkina Faso (nell'Africa Occidentale) ed in alcune regioni ecclesiastiche degli Stati Uniti d'America e dell'America Latina. Interessante pure l'esperienza della comunità giovanile di Ascoli Piceno, che in pochi anni ha portato a maturazione 15 vocazioni consacrate.

L'indole internazionale e la specifica qualificazione dei partecipanti hanno ampiamente confermato il crescente prevalere nell'attuale pastorale vocazionale di due aspetti: lo sforzo di muoversi in spirito unitario, così che le peculiarità locali si intonino all'universalità degli indirizzi di fondo; in secondo luogo, è stata sottolineata l'importanza di una formazione al sacerdozio sempre meno individualistica ma condotta nella cornice comunitaria. In altri termini, il concetto di presbiterio prevale su quello di presbitero, nella consapevolezza che la responsabilità di una idonea preparazione dei candidati al sacerdozio è opera di tutta la comunità cristiana e, segnatamente, della comunità sacerdotale sotto la guida del vescovo.

P. Vito Magno

Direttore della rivista «Rogate Ergo»